

LARDINI-Ferie solidali, integrativi e welfare aziendale

10 APRILE 2015 | di *Silvia Pagliuca*

4



Un premio aziendale annuo da 900 euro, l'accesso al part-time per le dipendenti in maternità, l'implementazione del fondo pensione integrativo Previmoda. E poi ancora: l'aumento dei riposi compensativi individuali, il rientro al lavoro guidato e concordato tra le parti nel periodo post parto e, soprattutto, i permessi solidali. L'accordo integrativo firmato lo scorso 30 marzo presso la Lardini di Filottrano, in provincia di Ancona, fa scalpore (per una volta) in senso positivo.

«Dopo mesi di trattative – dichiara Mimmo Sciore della Segreteria regionale della FEMCA-CISL – si è raggiunta un'intesa che garantisce ottimi risultati in termini qualitativi e quantitativi, proprio in un momento nel quale la crisi continua a mordere e l'occupazione stenta a decollare, soprattutto tra i giovani». Fiore all'occhiello del contratto integrativo è proprio il meccanismo di welfare aziendale basato sulla solidarietà tra dipendenti che, in questo caso, si estende anche all'azienda, leader a livello internazionale nella confezione di capispalla di alta gamma.

Secondo quanto previsto, infatti, è possibile donare a un collega che attraversa un momento di difficoltà, per questioni di salute o familiari, parte dei propri permessi. Il tutto godendo di un interessante «effetto raddoppio». A ogni ora di permesso donata dal singolo lavoratore, infatti, corrisponderà un'ora bonus messa a disposizione dall'azienda, che quindi parteciperà attivamente all'operazione di welfare solidale, «dando un'idea concreta di cosa si intenda per responsabilità sociale d'azienda» – sottolinea Sciore. Dopotutto, quello delle ferie solidali, è un meccanismo previsto anche nel Jobs Act. Una sorta di colletta sul tempo, ispirata alla Legge francese Mathis, approvata a maggio scorso dopo la morte di un bambino malato di tumore, Mathis Germain, il cui padre ottenne in dono dai colleghi giorni di permesso retribuito per stare accanto al figlio fino agli ultimi momenti. Situazione che in Italia ha avuto al momento solo timide sperimentazioni, specie tra le aziende di trasporti, come la Sita Sud Campania, le Autolinee Regionali Pubbliche Abruzzesi e l'azienda Toscana di trasporto pubblico locale Ctt Nord delle province di Pisa, Livorno e Lucca.

twitter@silviapagliuca